CORRIERE DELL'UMBRIA

Quotidiano Data 23-01-2020
Pagina 44
Foglio 1

loStudio

Un progetto di Maddalena Vantaggi che spiega come insegna al corso di Ecodesign dell'Accademia di Belle Arti di Perugia

Il rosario diventa ecologico

di **Rita Boini**

Un ecorosario made in Assisi, che si porta anche come braccialetto *(foto in basso)*, realizzato da AdTe, che ha aderito al Manifesto di Assisi che verrà presentato domani al Sacro Convento. Un gioiello artigianale creato utilizzando solo materiali naturali, tessuto, argento e legno, e inserito in una confezione pensata per essere custodita, come il Creato, e non gettata diventando rifiuto. Questo rosario da portare come braccialetto è l'ultimo lavoro di Maddalena Vantaggi *(foto al centro)*, designer e docente dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. Maddalena Vantaggi ha alle spalle un'esperienza maturata iniziando a occuparsi della tematica nel 2004 come "designer senza frontiere" nelle favelas di San Paolo. Dopo tre workshop organizzati all'Accademia, spiega la sensibilità di uno sguardo a tutto tondo nel momento della progettazione. Vantaggi da tempo progetta e insegna pensando ecologico, nel corso di Ecodesign lanciato all'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia. Un corso *(nella foto in alto alcuni studenti)* nell'ambito della laurea specialistica in Brand design territoriale, nato durante questo anno accademico come percorso universitario specialistico, il primo in Italia ad affrontare il tema del design per il territorio nella sua complessità.

L'oggetto così particolare aderisce al Manifesto di Assisi che viene presentato proprio domani

Quale è lo scopo del corso, professoressa Vantaggi?

"L'obiettivo è quello di partire da un concetto di ecodesign che va oltre l'approccio green per offrire agli studenti gli strumenti per una metodologia di progettazione che guardi alla sostenibilità culturale e sociale oltre che ambientale; che risponda alle reali sfide culturali, sociali ed economiche proposte dal territorio, elaborando strategie che mirano anche ad una ecologia delle relazioni".

Chi è il designer per il territorio?

"La figura del designer per il territorio e colui che si trova a dover acquisire strumenti che gli permettono di essere prima di tutto un attento 'ascoltatore' del territorio, delle sue necessità, delle sue potenzialità da fare emergere e mettere in relazione. Per questo ho organizzato una serie di incontri che hanno permesso agli studenti di entrare in contatto con personalità, discipline e approcci che incentivino un atteggiamento di apertura, rispetto e visione strategica verso il territorio dove sono chiamati ad agire".

Dalla teoria alla pratica: cosa possano dare gli studenti dell'Accademia a Perugia, all'Umbria?

"L'obiettivo del corso e della Specialistica in Brand design territoriale è quello di offrire agli studenti la possibilità di acquisire una metodologia di progettazione territoriale e sostenibile, ma soprattutto di potersi confrontarsi realmente con un territorio, focalizzando ricerca, progettazione e produzione, sulla città di Perugia; in questa ottica il capoluogo umbro, ha la possibilità di diventare laboratorio a cielo aperto di progettazione e promozione di buone pratiche territoriali: da una parte gli studenti possono mettere subito in pratica la metodologia acquisita in un contesto reale; dall'altra il territorio stesso trae vantaggio immediato dai progetti di promozione e riqualificazione che i ragazzi possono ideare e, nella migliore delle ipotesi, realizzare. Per questo il corso ha intenzione di attivare delle relazioni con le realtà e associazioni del territorio, al fine di dare l'incipit a quello che può diventare un vero e proprio circolo virtuoso e culturalmente sostenibile".

Un percorso universitario specialistico primo in Italia ad affrontare il tema nella sua complessità

Tra i suoi progetti?

"Da oltre 15 anni il mio ecodesign mira quindi a quella che è una sostenibilità non solo ambientale, ma anche culturale e sociale. Lo si osserva nei vari progetti che negli anni mi hanno portata ad affrontare vari aspetti della progettazione, portandomi a disegnare non solo prodotti ma anche servizi e format didattici. Cito tra gli altri: 'Rifiuto Con Affetto', un cassonetto che diventa punto di scambio e incontro; "di(af)fetti", una linea di ceramiche di riuso il cui difetto diventa seme di nuova bellezza; 'Rivedro', i vasi totem in vetro di riuso; 'umbriamarche.com', progetto di turismo sostenibile che incentiva una visione dell'artigianato come strumento di promozione turistica nell'Appennino Umbro-Marchigiano; e, di recente uscita, le charms in legno disegnate per i gioielli 'adte', la nuova linea di eco-rosari made in Assisi".

Tornando all'ecorosario, cosa rappresenta, nei particolari?

"Ogni elemento racconta di noi, di chi lo regala e di chi lo indossa. Ogni individuo è unico e racchiude la sua unicità. Ogni granello dell'ecorosario cela un piccolo segreto, una preghiera, un ricordo, una persona cara. L'ecorosario nasce dal desiderio di dare una forma a un pensiero, a una dedica rivolta a qualcuno, a una preghiera del cuore. È un piccolo segno per le persone cui vogliamo bene. Per gli amici, i figli, le persone care, ma anche per noi stessi. Tutti noi abbiamo bisogno di sentirci coccolati e protetti, accorciare le distanze e dissolvere i tempi. Così ogni elemento dell'ecorosario diventa pensiero per qualcuno, preghiera alla Mater celeste, augurio amorevole per ricorrenze e momenti davvero indelebili".

151799

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.